

LXXXIV SEDUTA

(Antimeridiana)

VENERDI 5 APRILE 1968

Presidenza del Vice Presidente GRASSO NICOLOSI
indi
del Presidente LANZA

INDICE

Pag.

Disegno di legge:

« Bilancio della Regione siciliana per l'anno finanziario 1968 » (152/A) (Seguito della discussione):

PRESIDENTE	739, 741, 745, 747, 750, 752, 753, 754, 755, 756, 757
	758, 759, 760, 761
MARILLI *	741
RUSSO MICHELE *	745
SCATURRO *	747
SARDO * Assessore all'agricoltura e foreste	745, 750
RINDONE *	752, 754, 757
MUCCIOLI	754, 760
GRAMMATICO	755, 758
FASINO	755
CORALLO *	756, 758
LO MAGRO	756
CAROLLO *, Presidente della Regione	756, 759, 760
SALADINO *	757
(Votazione per appello nominale)	755, 760
(Risultato della votazione)	756, 760

Interpellanza (Per lo svolgimento urgente):

PRESIDENTE	739
RINDONE	739
RECUPERO, Vice Presidente della Regione	739

Per l'assassinio di Martin Luther King:

PRESIDENTE	737, 739, 744
PANTALEONE	737
CORALLO *	737
LOMBARDO	738
NATOLI	738
MARINO GIOVANNI	738
CELI, Assessore all'igiene e sanità	739

La seduta è aperta alle ore 11,00.

DI MARTINO, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta precedente, che,

non sorgendo osservazioni, s'intende approvato.

Per l'assassinio di Martin Luther King.

PANTALEONE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PANTALEONE. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, non trovo parole per esprimere il mio stato d'animo, come membro di quest'Assemblea, come cittadino italiano, come uomo che crede nella democrazia di fronte all'assassinio di Martin Luther King. E' un fatto grave, che colpisce non soltanto i negri ma l'umanità intera; un insulto alla democrazia, alla civiltà, al progresso.

Vorrei, pertanto, pregare l'onorevole Presidente di sospendere la seduta per un minuto in memoria di questo martire, di questo eroe della libertà, di questo grande uomo che fa onore alla storia.

CORALLO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CORALLO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, la notizia che questa mattina abbiamo appreso dai giornali è una delle più sconvolgenti degli ultimi anni, che pure non sono stati privi di momenti drammatici. E' stato commesso uno dei delitti più orrendi, più nefandi, nei confronti di un uomo, il quale, fra

l'altro, ha predicato — forse sbagliando —, sollecitando i negri a combattere per l'affermazione dei loro diritti all'insegna della non violenza.

Ieri Martin Luther King è stato ucciso e con lui è stata annullata la volontà di coloro che speravano in una pacifica evoluzione dei rapporti tra razze diverse negli Stati Uniti d'America. Questo assassinio, infatti, lascia intravedere prospettive drammatiche per l'America; apre un capitolo di fronte al quale ogni uomo libero ha il dovere di assumere una posizione.

Eleviamo, pertanto, la nostra protesta, la nostra indignazione per questo crimine, chiedendo, a nome di tutta la popolazione siciliana, di tutti coloro che si sentono colpiti, giustizia, ed esprimiamo alla popolazione nera d'America la nostra solidarietà affettuosa, nella speranza che presto possa conquistare nel suo Paese i diritti ai quali ha aspirato ed aspira: i diritti degli uomini liberi, degli uomini civili.

LOMBARDO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LOMBARDO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il nostro gruppo esprime i sentimenti di commozione e di partecipazione sul piano civile e politico, alla notizia dell'assassinio di Martin Luther King. Riteniamo anche noi che questo atto di violenza non mancherà di suscitare nel mondo viva esacrazione. King, come ha ricordato poc'anzi l'onorevole Corallo, si batteva in America per determinati diritti, e la natura della sua azione andava al di là della difesa di una razza, di una moltitudine di uomini di colore; la sua era una battaglia per la libertà, per la civiltà; una lotta per affermare in un Paese civile i diritti inviolabili della persona umana. L'avere ricorso alla violenza per stroncare definitivamente la sua voce è un metodo che condanniamo perché veramente incivile. Io ritengo che il sacrificio di King non sia inutile e vano; e lo dimostra anche il fatto che in tutto il mondo, a prescindere dalle ideologie, questo assassinio è stato considerato come un evento negativo, esecrabile.

Ogni giorno di più in tutti i paesi — in quelli cosiddetti occidentali ed in altri — si fa strada la convinzione che la persona umana

e la libertà sono elementi inviolabili, che non possono essere compromessi né sacrificati con il sistema della violenza. Ebbene, nel gesto e nell'olocausto di King, perseguito, direi, voluto costantemente, perché egli ben sapeva quali fossero i limiti della sua azione nel suo Paese ed a quali pericoli andava incontro, vi era senza dubbio anche la consapevolezza, la coscienza che prima o poi proprio egli stesso, che predicava la non violenza, avrebbe potuto essere oggetto di quella altrui.

Ed è, onorevoli colleghi, a questa immagine di uomo libero, che si immola per la libertà, lottando e propagandando la pace, che noi ci inchiniamo, impegnandoci a seguire il suo esempio, a raccogliere il suo messaggio di lotta per la civiltà, per la sopravvivenza dell'uomo, per la elevazione civile e morale della persona umana.

NATOLI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NATOLI. Signor Presidente, la notizia dell'assassinio di King ha suscitato in me, come in ognuno di noi, sentimenti di raccapriccio e di commozione. Laddove avvenimenti del genere si verificano non vi è che da pensare che il cammino della libertà è duro, irto di ostacoli e bagnato dal sangue. Viviamo in tempi in cui ancora i delitti del pensiero vengono puniti ed a volte certe azioni, che proprio nel caso di King erano dirette a predicare la non violenza, si pagano con il sacrificio della vita. Ieri Gandhi in India, oggi King in America, l'altro ieri altri intellettuali nell'Est europeo, condannati al carcere per delitti di pensiero.

Noi repubblicani affermiamo da questa tribuna i diritti insopprimibili della libertà. E finché gli intellettuali impegnati pagheranno con la vita per i loro ideali, il cammino della civiltà dovrà necessariamente progredire verso le giuste mete, più alte e più degne.

MARINO GIOVANNI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARINO GIOVANNI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, manifestiamo la nostra profonda esecrazione per l'uccisione di Mar-

VI LEGISLATURA

LXXXIV SEDUTA

5 APRILE 1968

tin Luther King. L'assassinio politico, sotto qualsiasi regime ed in qualsiasi parte del mondo venga consumato, non può che suscitare la indignazione degli uomini civili, giacchè la lotta politica, qualsiasi lotta, deve essere, ovviamente, condotta con criteri civili e senza, comunque, ricorrere a questo tipo di violenza. Esprimiamo profondamente la nostra sincera commozione, inchinandoci dinanzi a Martin Luther King, il quale ha pagato con la sua vita la generosa lotta per la egualianza razziale. Ed è certo sintomatico il fatto che egli, contrariamente ad altri leaders della cosiddetta rivolta negra, sia stato proprio tra i fautori della non violenza, come già un altro grande, Gandhi, che parecchi anni addietro perì di morte violenta.

Condanniamo, dunque, l'assassinio politico, duramente, senza riserve perchè non può certamente trovare ingresso nella lotta civile per le varie competizioni politiche razziali o sociali.

CELLI, Assessore all'igiene e sanità. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CELLI, Assessore all'igiene e sanità. Il Governo della Regione raccoglie il senso di esecrazione che, unanime, si solleva dal nostro Paese e da tutte le comunità civili.

Accanto ai grandi ed ai potenti che basano sulla forza il loro prestigio, grandi figure della storia hanno fondato la forza del loro messaggio su valori che hanno segnato, nella prova, la coerenza e il costo di una testimonianza.

In questo momento, inchinandoci dinanzi a Martin Luther King, vogliamo augurarci che tutti gli uomini del mondo possano guardare a lui come ad un seme che si disfa perchè germogliino frutti di pace e di unione fra i popoli e le razze.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, la Presidenza si associa ai sentimenti di esecrazione, di condanna e di cordoglio per il barbaro assassinio di Martin Luther King. Interpretando i sentimenti espressi dall'Assemblea, sospende la seduta per dieci minuti.

(La seduta, sospesa alle ore 11,15 è ripresa alle ore 11,25)

Per lo svolgimento urgente di interpellanza.

PRESIDENTE. La seduta è ripresa.

RINDONE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RINDONE. Onorevole Presidente, è iscritta all'ordine del giorno della seduta odierna, per lo svolgimento, l'interpellanza numero 78 a firma mia e dell'onorevole Scaturro, relativa al criterio discriminatorio adottato nella nomina del Consiglio di amministrazione dello Espi, con la esclusione del rappresentante dell'Alleanza dei contadini.

L'argomento è stato sollevato parecchie volte in Aula, ed il Governo si era impegnato a rispondere. Anche da parte della Presidenza era stato assicurato un intervento formale ed energico del quale vorremmo, tuttavia, conoscere l'esito.

Chiediamo, quindi, che la interpellanza venga svolta possibilmente nella seduta di oggi, compiendo i passi necessari per la tutela dei diritti dei deputati nonchè per il prestigio stesso dell'Assemblea di fronte all'atteggiamento del Governo, ridicolo e grottesco, oltre che assolutamente intollerabile.

PRESIDENTE. Il Governo?

RECUPERO, Vice Presidente della Regione. Onorevole Presidente, ho avuto modo di far presente al Presidente della Regione che i presentatori della interpellanza numero 78 ne avevano sollecitato lo svolgimento.

L'onorevole Carollo mi ha comunicato che, per accordi presi con l'Assessore all'industria avrebbe risposto quest'ultimo. Quindi, ove l'onorevole Fagone non potesse essere oggi presente alla seduta mi riprometto di informare il Presidente della Regione affinchè svolga i passi opportuni.

RINDONE. Ha fatto una sortita ed è scappato! Questa interpellanza segna le sorti del bilancio!

Seguito della discussione del disegno di legge: « Bilancio della Regione siciliana per l'anno finanziario 1968 » (152/A).

PRESIDENTE. Si passa, pertanto, al punto II dell'ordine del giorno: Seguito della discussione del « Bilancio della Regione sici-

liana per l'anno finanziario 1968 ». Invito i componenti della Giunta di bilancio a prendere posto nell'apposito banco.

Ricordo che nella seduta di ieri è stato approvato l'ordine del giorno numero 18.

Si passa all'ordine del giorno numero 21.
Ne do lettura:

« L'Assemblea regionale siciliana

ritenuto che nel bilancio di previsione della Regione debbono trovare riscontro, attraverso l'impegno di spesa, gli orientamenti e gli indirizzi dettati dall'Assemblea e che, per le materie per le quali la Regione ha potestà legislativa e decisionale primaria — come è per l'agricoltura — questa deve affermarsi secondo una linea programmatica, la quale deve prendere sostanza attraverso il coordinato ed integrale indirizzo delle risorse finanziarie di cui la Regione dispone direttamente e di quelle ad essa attribuite a mezzo degli stanziamenti statali;

constatato che — invece — nel bilancio di previsione sottoposto all'esame dell'Assemblea manca ogni riscontro di entrata e di spesa relativamente agli stanziamenti previsti per la Regione dalla legge 27 ottobre 1967, numero 910 (Piano verde numero 2), mentre gran parte delle previsioni di spesa non derivano da leggi sostanziali ma, o finanziano leggi nazionali o sono destinate ad interventi ripetitivi di interventi statali, peraltro indicati per memoria;

constatato che troppa parte del bilancio regionale è utilizzato nel settore dell'agricoltura per opere pubbliche, mentre queste debbono essere eseguite a mezzo degli stanziamenti della Cassa per il Mezzogiorno e del Ministero e con il pieno impiego dei fondi dell'articolo 38 destinati all'agricoltura, stanziamenti pubblici che debbono essere coordinati, programmati e distribuiti a livello regionale;

considerato che sono stati totalmente disattesi gli impegni derivanti dalla mozione approvata dall'Assemblea in data 14 dicembre 1967 e riguardanti l'Esa ed i suoi compiti istituzionali, mentre gli stanziamenti previsionali del bilancio appaiono considerare prioritarie, se non esclusive, le funzioni dei consorzi di bonifica e degli altri organismi burocratici periferici dello Stato;

constatato l'ulteriore aggravamento di tutta la situazione nelle campagne, certamente dovuto anche alla inefficienza della impostazione della spesa cui è fatto cenno prima, situazione i cui effetti si possono misurare attraverso la costante tendenza all'esodo dalle campagne ed alla emigrazione, la instabilità e precarietà delle imprese coltivatrici, l'insicurezza e la aleatorietà dei redditi di lavoro, la crescente debolezza sul mercato dei prodotti siciliani anche i più pregiati;

ritenuto che tutto ciò non può essere attribuito soltanto alla organica incapacità dei Governi regionali in Sicilia di far fronte ai loro compiti in rapporto ai gravi e ponderosi problemi dell'agricoltura, ma che risponde invece anche ad una calcolata scelta politica intesa a disattendere le richieste e le attese dei lavoratori, dei coltivatori e degli strati democratici, e con esse le esigenze di rinnovamento dell'agricoltura e delle sue strutture; e che tutto ciò avviene inoltre attraverso la supina subordinazione alle scelte internazionali del Mec e del Governo centrale, anche secondo una linea antimeridionalista (politica internazionale dei prezzi, orientamenti del Piano verde e della Cassa per il Mezzogiorno), fino allo esautoramento delle prerogative dello Statuto che assegna alla Sicilia potestà primaria nel settore agricolo,

impegna il Governo

1) a rendere nota la effettiva competenza regionale relativa agli stanziamenti del Piano verde per poterne assicurare da una parte la iscrizione in entrata nel bilancio e dall'altra le iscrizioni delle corrispondenti voci in uscita secondo una programmazione previsionale della spesa, che dovrà essere coordinata con gli interventi propri per il bilancio regionale e tenendo conto dei programmi e degli interventi della Cassa per il Mezzogiorno, il tutto tendendo al potenziamento dell'azienda coltivatrice e delle sue forme associative nonché alla elevazione dell'occupazione;

2) a riconoscere validità alle direttive del piano di sviluppo dell'Esa e a darne attuazione, e quindi a considerare inapplicabili le direttive di cui al decreto ministeriale 22 maggio 1967 perché lesive degli interessi dell'agricoltura siciliana e delle stesse prerogative dell'autonomia;

3) a provvedere al trasferimento in proprietà agli assegnatari delle terre della riforma agraria;

4) ad emettere i decreti di esproprio per le grosse proprietà per le quali a suo tempo già l'Esa ha deliberato;

5) a fare assolvere all'Esa le sue funzioni di organo unico della programmazione e del coordinamento in agricoltura, e in questo quadro a predisporre la soppressione di tutte le vecchie bardature corporative a cominciare dai farnigerati consorzi di bonifica;

6) a dotare l'Esa dei finanziamenti necessari per fargli assolvere i suoi compiti istituzionali e a provvedere alla sua necessaria ristrutturazione e decentramento per adeguarlo alle sue nuove esigenze ».

RINDONE - RUSSO MICHELE - MARILLI - SCATURRO - PANTALEONE - Bosco - DE PASQUALE.

MARILLI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARILLI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, nella relazione di minoranza, ma per la verità anche in quella di maggioranza, nonchè in sede di discussione generale, sono state avanzate numerose critiche, documentate, nei confronti del disegno di legge sul bilancio. Attraverso gli ordini del giorno si tende a correggere, a chiarire alcuni punti e, soprattutto, a chiedere ed ottenere impegni dal Governo su determinate questioni.

Nel documento che ho l'onore di illustrare si afferma che per un verso debbono essere rispettati gli orientamenti dettati dall'Assemblea e per un altro gli indirizzi statutari, nonchè le norme che sono proprie di una corretta amministrazione. Per quanto riguarda, in particolare, il settore dell'agricoltura, per il quale la Regione ha facoltà legislativa primaria si rivendica l'utilizzo di tutte le disponibilità finanziarie secondo una visuale programmatica organica ed unitaria. Orbene, per tal fine appare necessario che l'esecutivo, intanto, come rende conto all'Assemblea — e non può farne a meno — delle entrate generali della Regione, una parte delle quali trova rispondenza negli impegni di spesa in agricoltura, così illustri con altrettanta chia-

rezza quali sono gli investimenti originati da finanziamenti derivanti da leggi statali che, in atto, solo per la forma si effettuano attraverso il passaggio nel bilancio della Regione.

Questo è il primo impegno che si chiede al Governo tramite un voto preliminare. Diversamente non sapremmo con quale serietà, con quale concretezza si potrà passare a votare i capitoli. Si tratta, onorevoli colleghi, di un problema di notevoli dimensioni, oltre che importante e delicato per la qualità. Noi sappiamo, anche se ufficialmente non siamo riusciti ad ottenere elementi a questo riguardo, che esistono da dieci a quindici miliardi soltanto per quanto riguarda i finanziamenti del Piano verde, che passano attraverso il nostro bilancio, di fronte ai venticinque, ventisei che costituiscono quella quota parte di spesa per l'agricoltura, in uscita. E questa grossa trancia che abbiamo visto variare negli ultimi anni, misteriosa, perchè non esiste come previsione di entrata, nella spesa è segnata « per memoria » in capitoli che richiamano l'articolato della legge definita « Piano verde ». Ora, questa finzione, a nostro avviso, costituisce una tentazione per la burocrazia, ma, ancor di più, rappresenta un criterio di politica paternalistico ed antiautonomista che lascia all'arbitrio dell'esecutivo la scelta e l'utilizzo degli investimenti. Infatti, nell'articolo 10 del disegno di legge di bilancio, si concede un mandato fiduciario al Presidente della Regione per quanto riguarda le competenze inserite « per memoria », nonchè per quanto riguarda anche la iscrizione di nuovi capitoli. Il che, senza metafora, significa costringere l'Assemblea « a giocare al bilancio », mentre in altre centrali si è già deciso, evidentemente, quale deve essere il reale indirizzo della spesa nel settore dell'agricoltura ed a vantaggio di quali forze. E quando parlo di « centrali » che sono estranee, a volte sconosciute a uomini del Governo, ignorate nei loro obiettivi da molti colleghi della maggioranza, i quali non si rendono conto di certe situazioni, mi riferisco al Mercato comune europeo, alla Cassa per il Mezzogiorno. In questa situazione di voluta oscurità si finanzianno iniziative senza leggi sostanziali, sulla base di impostazioni identiche a quelle degli articolati del Piano verde: vedi il nostro bilancio.

Ciò provoca una dispersione di capitali; interventi spesso clientelari, talvolta contra-

stanti fra loro o fra gli indirizzi dell'esecutivo e quelli della Cassa, i cui interventi, peraltro, non passano neppure attraverso il bilancio. I canali di azione sono rappresentati dai consorzi di bonifica o da organismi burocratici statali, che vengono finanziati, oltre che con i capitoli «per memoria» — dove però è nascosta una consistenza reale — anche con i fondi propri del bilancio regionale, il quale in tal modo finanzia, ripeto, senza leggi sostanziali e con artifici burocratici, amministrativi e contabili, leggi nazionali. Dico con artifici perché per ogni voce di bilancio segnata in uscita non esiste — come dovrebbe esservi — una corrispondenza negli elenchi allegati alla stessa legge di bilancio.

Nella maggior parte dei casi tutto ciò avviene a mezzo di un servizio di ragioneria che effettua la Regione, riguardo agli interventi, ma in un modo che sfugge alla realtà agricola. Ed è questo uno dei motivi della confusione, della incongruenza che regna in questo settore, che viene colpito nel suo complesso. Non sono, infatti, danneggiate solo le masse contadine più specificamente intese ma vengono umiliate tutte le categorie attraverso questo sistema attuato a scopi lesivi degli interessi reali della Sicilia, della sua agricoltura, dell'Autonomia, tramite il ricorso ad espedienti errati e pericolosi, come quello di riversare miliardi del bilancio regionale per realizzare opere pubbliche. Vero è che in alcuni capitoli si parla di manutenzione, ma si tratta di un altro artificio, perché di fronte a grosse opere quali quelle della bonifica della montagna e del rimboschimento, il limite fra manutenzione ed intervento diretto è molto tenue ed impossibile a stabilirsi. Sistema pericoloso, anche perché sappiamo benissimo che in tal modo si favoriscono manovre speculative e clientelari. E' incluso in questo metodo il pagamento dei listinisti, dei quali si è parlato in diverse occasioni. Dicevo, dunque, che questo criterio di spesa impedisce l'utilizzo nel settore agricolo dei fondi destinati a questo fine e che devono essere massivamente impiegati. Torno a riferirmi alle somme stanziate nel Piano verde, che pure passano dal bilancio della Regione.

Ci si rifiuta di avere voce in capitolo per quanto concerne gli interventi della Cassa per il Mezzogiorno; non si mobilitano i fondi dell'articolo 38, lasciando che le banche utilizzino residui non impiegati per trarne vantaggi

riguardo agli interessi. Anche qui, dunque, una politica disorganica, dispersiva, clientelare, ripeto. Al fondo di tutto questo? L'ho già accennato: l'incongruenza, le insipienze, metodi pasticcioni, pavida o asservimento, disattendendo i dettami della Assemblea, espressi con voti anche unanimi.

Cito come esempio l'impegno assunto dal Governo il 14 dicembre 1967 con la mozione riguardante l'Ente di sviluppo agricolo.

Questo secondo punto, indicato come un richiamo per l'esecutivo, si ricollega al primo voto, più specifico che riguarda la impostazione del bilancio. Il mancato rispetto di quel voto mette a nudo, in realtà, le grosse questioni relative all'agricoltura siciliana, alla politica agraria in Sicilia. Esiste una legge di trasformazione dell'Eras in Ente di sviluppo; abbiamo avuto delle direttive o uno schema di direttive proposto dal Consiglio di amministrazione dello stesso Esa insieme ad altre direttive riguardanti i metodi di applicazione del Piano verde, sancite da un decreto ministeriale, che marciano per conto proprio, mentre è stato disatteso e continua ad esserlo, quel deliberato. La crisi dell'Esa è voluta e si riallaccia ad una politica che trova la sua matrice nel gioco dei capitoli di spesa riguardanti essenzialmente il Piano verde. Noi non vogliamo difendere, tout court, l'Ente di sviluppo per quello che è; noi vogliamo richiamarci ad una legge, e ribadendo il voto espresso attraverso una mozione, chiediamo che si mantenga l'impegno del Governo di coordinare sollecitamente le direttive per il piano di sviluppo agricolo approvato alla unanimità dal Consiglio di amministrazione dell'Ente con il piano di sviluppo economico regionale, versando all'Esa i finanziamenti già decisi, perseguito il consolidamento dei rapporti che ai sensi della sua legge istitutiva devono intercorrere tra l'ente stesso e la Cassa per il Mezzogiorno, rendendo in maniera concreta l'Esa organo della programmazione e del coordinamento degli interventi pubblici in agricoltura. E' questo che vogliamo, nel rispetto di una legge, ripeto, che può non essere perfetta, secondo tutte le opinioni, ma che venne accolta come un successo, in quanto scaturita dalla pressione degli strati più democratici del popolo siciliano e dalla quale tanto attendevano le classi lavoratrici, i contadini ed anche gli intellettuali del mondo imprenditoriale. Nel porre, onorevoli col-

leggi, questa alternativa, richiamando l'impegno assunto dal Governo, intendiamo anche evidenziare le contraddizioni esistenti nella situazione e che, per questo modo equivoco di agire, si manifestano.

E' di questi giorni la presa di posizione di un rappresentante del Partito socialista unitificato Lauricella, il quale, a riguardo dell'Esa, ha affermato: « E' necessario un intervento del Presidente della Regione e la convocazione di un vertice tripartito, per una verifica della volontà politica della maggioranza, per il rilancio dell'Esa »; vi sono stati, invece, un mancato impegno nel campo agricolo regionale, lo svuotamento di ogni autonomia funzionale dell'Esa, il tentativo di ridurlo al ruolo di ufficio gerarchicamente dipendente dall'Assessorato, il fermo ostruzionismo ad ogni proposito di azione dell'Ente. Continua Lauricella: « un accavallarsi di azioni e di avvenimenti diretti ad immobilizzare l'Esa con coincidenze e convergenze che fanno sorgere il dubbio di una orchestrazione e di una volontà diversa da quella sancita nel programma di Governo e in contrasto con quella dell'Assemblea. Abbiamo voluto richiamare queste espressioni appunto per sottolineare che non si può andare avanti con due anime e con due volti: occorre chiarezza. Non si possono sostenere le cose che sono state dette da parte di un dirigente del partito che è di governo qui e a Roma, mostrando contemporaneamente incertezze, attuando connivenze, occultando situazioni che non si possono occultare nella attività di governo in Sicilia, avallando impostazioni di bilancio che negano questa volontà di ammodernamento delle strutture agricole, nel rispetto della legge dell'Esa. Noi esigiamo — ed è un altro degli obiettivi del nostro ordine del giorno — che contraddizioni di siffatta natura vengano superate o denunziate e che si decida con chiarezza una linea, assumendo ognuno le proprie posizioni, altrimenti rimarremo sul terreno delle parole; la situazione non muterà per quanto riguarda l'agricoltura siciliana ed anche sul piano governativo perdurerà drammatica, con difficili sbocchi, con poche probabilità di vie di uscita, come dimostrerò riferendo cose che gli stessi uomini del Governo dicono.

Quando abbiamo sottolineato certe questioni ponendo l'accento sulla necessità che l'Esa, strumento della programmazione in

agricoltura, fosse essenzialmente lo elemento di promozione dell'azienda cooperativa, della azienda contadina, ci avete accusato (almeno alcuni di voi lo hanno fatto, come ad esempio l'Assessore all'agricoltura nel gioco delle voci e delle parti che esistono all'interno dello stesso Governo) di essere fautori rudimentali ed antiquati di rivendicazioni di un mondo contadino non più di attualità; di essere fautori di una politica di scorpori condannata dalla vostra modernità; di andare trinciando triti e vecchi discorsi sulla terra ai contadini. Ma — e ce ne rendiamo conto nel momento in cui verifichiamo le vostre inadempienze — tutto questo è nella realtà: far leva cioè sulle forze che vogliono cambiare, rammodernare, superare le vecchie strutture; e sono le forze del lavoro, le forze contadine, in Sicilia. Se non si imbocca questa strada non si riesce ad uscire dai sistemi errati ed equivoci; e lo si evince dalla stessa relazione Mangione sulla situazione economica della Regione siciliana, dove viene posto in risalto che, nonostante l'aumento contabile del reddito siciliano — che poi non trova rispondenza nei modi di sviluppo del reddito nazionale, perché in questa situazione la Sicilia dovrebbe avere un maggiore aumento per recuperare il tempo perduto — non si è riscontrato un progresso nel campo agricolo; i motivi sono individuati nell'aumento della emigrazione che ha raggiunto in pochi anni un complesso di 400 mila unità.

Questo fenomeno, dovuto al voluto permanere di tali strutture accresce il nostro stato di povertà mentre costituisce un elemento che favorisce una maggiore ricchezza per il triangolo. Noi correggeremmo: costituisce un aumento di ricchezza e di potere per i gruppi monopolistici che vogliono determinate scelte.

E' detto, altresì, che diminuisce in Sicilia il numero complessivo degli occupati, con cali paurosi in agricoltura. Potrei leggere i dati citati nella relazione Mangione e che, in definitiva, tracciano il quadro della realtà, pur non giungendo a trarre le conseguenze dai fatti da me denunciati e che sono al fondo delle contraddizioni che non si copriranno con l'abolizione del voto segreto sul bilancio, che è stata realizzata appunto per ottenere maggiore chiarezza, linearità, più coraggio nell'assumere le posizioni.

Ecco perchè mi sono richiamato ai due linguaggi, ai due metodi: quello, cioè che si

afferma nelle repliche da parte dell'Assessore, e quello che è scritto nella relazione Manganone; il significato delle dichiarazioni di Lauricella e alcune vostre conclusioni dettate da una unità fittizia, o, perlomeno, strumentale, che rappresenta un tradimento per i lavoratori, per i contadini, per il popolo. In questa stessa relazione al bilancio si parla anche dell'Esa, segnalando i compiti che sono poi quelli indicati nella mozione approvata all'unanimità: non la nostra, tuttavia; se i colleghi ben ricordano, infatti, discutemmo su due o più documenti, votandone uno solo perché, con senso di responsabilità, cercammo di raggiungere un accordo sulle cose immediatamente possibili. Il voto, del resto, fu facilitato dalla nostra astensione.

Ora, questi problemi che attengono all'Esa, travagliato da uno sciopero a causa della mancata approvazione del Regolamento, con direttive senza una corrispondente funzione il che umilia quella stessa parte del personale che vorrebbe camminare in una direzione, tutto ciò, impone che si sciolgano certi nodi. Non è possibile, onorevoli colleghi, dire che si vuol seguire una certa linea, nel rispetto della legge, e contemporaneamente chiederci di votare ad occhi chiusi capitoli di un bilancio i cui finanziamenti nazionali — che costituiscono grande parte del bilancio stesso — non si conoscono e marciano secondo una linea che conduce allo sperpero del denaro della Regione, perseguitando obiettivi che non sono quelli della ristrutturazione dell'agricoltura siciliana, ma seguono direttive lontane, come ho già accennato, cioè quelle contenute nel Piano verde, nel piano di coordinamento della Cassa per il Mezzogiorno, nel Mec, e di cui la Sicilia paga l'amaro scotto.

E' di oggi l'allarme che in sede di Commissione ha destato l'Assessore all'agricoltura per quanto concerne il settore degli agrumi, la cui situazione non si può sanare — lo dico per inciso perché avremo modo di riprendere l'argomento — concedendo contributi o anticipazioni indiscriminatamente, per riparare le conseguenze di una politica sbagliata.

Quello che interessa, comunque, è che siamo di fronte a problemi che bisogna risolvere, uscendo dall'ambiguo e dall'equivoco, evitando il gioco delle parti.

A questo scopo tende l'ordine del giorno nel quale abbiamo tracciato alcune linee, abbiamo indicato alcuni obiettivi che riguar-

dano il rispetto degli impegni, la chiarezza amministrativa, la sincerità nell'esporre programmi, nel fornire i dati di entrata e di uscita che vi abbiamo chiesto tante volte e sui quali avete evitato sempre e pervicacemente di rispondere.

Perchè?

Cerchiamo di trarre alcune deduzioni: perchè volete che si « giochi » come ho già detto, « al bilancio », che si seguano indirizzi che non sono neppure vostri, rimanendo — anche se alcuni di voi se ne accorgono e mal lo sopportano — un gruppo dirigente subalterno, senza potere e senza possibilità, in funzione di ascari, in una situazione, voluta, di poca chiarezza amministrativa e nell'assenza del senso dello Stato. Infatti, il sostenere che di fronte a 26 miliardi di bilancio della Regione, attraverso il medesimo ne passano altri 10, 15, 20 — si noti intanto l'indeterminatezza nell'attribuire la cifra — del Piano verde ed una quantità di altrettanto rilievo della Cassa per il Mezzogiorno, ciò significa, a prescindere dal fatto che attuiamo una politica di interventi ripetitivi e dispersivi, non avere, appunto, il senso dello Stato, cioè il senso della corretta amministrazione, che anche il mondo moderno, al quale vi richiamate, quello della borghesia illuminata, dovrebbe possedere. Ed allora, altro non siete che i rappresentanti di una zona che vuole rimanere depressa, succube di altre politiche.

Signori del Governo, naturalmente noi non chiediamo l'assenso — che equivarrebbe ad una autocondanna da parte vostra — sulle cose che ho detto, ma l'assicurazione che si rispetteranno gli impegni presi e che si renderà conto all'Assemblea delle somme che passano attraverso il bilancio, del modo con il quale debbono essere spese, perchè si possa discutere, senza giochetti e senza espedienti, trattando questo Parlamento da corpo politico direzionale serio della vita siciliana.

Queste richieste, credo, dovreste accettarle.

E concludo facendo appello a tutti gli schieramenti che rappresentano questa Assemblea, affinchè assumano posizioni di chiarezza tali da consentire a questo consesso di essere valutato dal popolo siciliano — ed in questo caso in modo particolare, dal mondo contadino siciliano — per quello che è: un insieme di forze politiche ben delineate, dove è assente la confusione, l'ambiguità, l'incertez-

VI LEGISLATURA

LXXXIV SEDUTA

5 APRILE 1968

za, anche perchè non può assolutamente essere più consentito il gioco delle parti.

RUSSO MICHELE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RUSSO MICHELE. Onorevole Presidente, prima di iniziare il mio intervento sull'ordine del giorno numero 21, dichiaro di ritirare anche a nome degli altri firmatari, l'ordine del giorno numero 19, anzitutto perchè ci occuperemo del problema in una sede più propria ed in secondo luogo perchè questi temi, seppure assai più succintamente, sono contenuti nell'ordine del giorno numero 21.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

RUSSO MICHELE. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, l'onorevole Marilli, che mi ha preceduto, ha lumeggiato abbastanza approfonditamente l'argomento. Nonostante le giustificazioni addotte dal Governo in sede di discussione del disegno di legge sulla riorganizzazione dell'agricoltura noi ci troviamo dinanzi ad un settore nel quale, pur avendo potestà legislativa primaria come Regione siciliana, siamo del tutto emarginati. Ciò per un duplice ordine di motivi: prima di tutto perchè lo Stato opera i suoi interventi secondo i propri indirizzi, che adesso vedremo, e dopo perchè le linee dettate dall'Assemblea non vengono fatte proprie dal Governo, il quale continua a battere la strada di una pura e semplice ripetizione degli interventi statali.

Quindi, pur avendo creato una legge per lo sviluppo agricolo, uno strumento, cioè, che contiene orientamenti nuovi in questo settore, lo Stato continua ad intervenire tramite la Cassa per il Mezzogiorno, il Ministero dell'agricoltura, il Piano verde.

In tutto ciò, la Regione si inserisce, non utilizzando le risorse che ci provengono dallo Stato secondo le direttive emanate con la già citata legge ma limitandosi, per quanto riguarda il bilancio, ad integrare, a ripetere questi interventi, secondo le nostre modeste disponibilità.

Cassa per il Mezzogiorno: questa opera in Sicilia, per quanto riguarda le opere pubbliche di bonifica, di sistemazione idraulica o

forestale, quasi ai limiti, nella percentuale che spetta alla Sicilia.

SARDO, Assessore all'agricoltura e foreste. Quasi.

RUSSO MICHELE. Non arriva alla percentuale, credo del 25 per cento, che ci spetterebbe.

SARDO, Assessore all'agricoltura e foreste. Per lo meno ci arriva in sede di programmazione, non di consuntivo.

RUSSO MICHELE. Si ripromette di farlo e poi toglie somme per destinarle ad altre iniziative. Il punto, tuttavia, che voglio evidenziare è questo: il rapporto tra gli interventi della Cassa, pure insufficienti, e quelli del bilancio regionale è da dieci ad uno. Noi non siamo in grado di intervenire in maniera organica; ed i nostri provvedimenti in materia di sistemazione idraulico-forestale, di bonifica sono palliativi, hanno un carattere, vorrei dire, clientelare, dispersivo, servono per fare lavorare alcune maestranze bracciantili, fuori però da una visione d'insieme.

La Cassa per il Mezzogiorno, ad esempio, sta operando massicciamente tramite interventi di miliardi in alcuni bacini importanti della Regione siciliana. La qualcosa ha creato un conflitto di cui si è parlato recentemente in sede di svolgimento di una interpellanza. In provincia di Enna sono stati impugnati i decreti di esproprio per la mancata applicazione della legge regionale in forza della quale le opere pubbliche di bonifica che comportano espropri devono prevedere questa eventualità nel progetto di esecuzione, per quanto riguarda le zone a valle, al fine di indennizzare i proprietari con altri terreni ed evitare quello che accade soprattutto nelle province montane, dove, da queste opere di miglioramento vi sono coloro che traggono i benefici e coloro, invece, che pagano per tutti, avendo le proprietà nei luoghi in cui devono sorgere le dighe o devono costruirsi gli invasi.

Nel bilancio regionale, come ho già detto, non facciamo altro che ripetere i nostri interventi sempre negli stessi posti; e lo sa bene chi vive in zone montane.

Ora, non possiamo rivendicare una competenza primaria della Regione siciliana senza approfondire gli aspetti della questione in cui

balzano evidenti le carenze dell'Amministrazione regionale: nel momento in cui, cioè, abbiamo dimostrato di non essere capaci di indirizzare gli interventi secondo le esigenze del nostro territorio. Noi abbiamo fatto sempre gli interessi delle ditte che devono eseguire i lavori e, solo in parte, dei braccianti che potevano essere occupati. Ma adesso neanche questo si verifica più perché le opere più importanti si eseguono con mezzi meccanici. Ad Aidone la mano d'opera locale si lamentava del fatto che, un lavoro appaltato per l'ammontare di un miliardo è stato ultimato in venti giorni.

Ed allora, a che vale rivendicare la competenza primaria in agricoltura se i nove decimi degli interventi (ed i soli organici) si effettuano tramite la Cassa per il Mezzogiorno? Avremmo potuto farlo con esito positivo, ma con un indirizzo più aggiornato, capace di incidere e modificare le strutture. So che l'Assessore all'agricoltura, onorevole Sardo, ha chiesto la revisione; tuttavia in atto questi sono i termini della situazione.

Non soltanto, infatti, ad Enna, ad Aidone, ma anche a Regalbuto, Troina, Valguarnera avvengono questi espropri. Dunque, mentre da un canto la competenza in questa materia è nostra, dall'altro siamo sorpassati, per pieenezza di mezzi, per capacità di visione globale dei problemi, dalla Cassa per il Mezzogiorno.

Il punto, comunque, che adesso merita la nostra attenzione, onorevoli colleghi, riguarda il settore dei miglioramenti fondiari, che rappresenta il sostegno dell'attività dei singoli, dei privati, degli agricoltori, e dove lo Stato, tuttavia, ha la pienezza di poteri ed ignora la Regione. Prima, infatti, esso versava le quote spettanti alla Sicilia nel nostro bilancio; questo non avviene più, dopo il noto decreto ministeriale del 22 maggio 1967 che noi citiamo nel nostro ordine del giorno, chiedendo al Governo di disattenderlo.

Lo stesso si verifica in questo momento a proposito della legge che l'Assemblea ha votato per il terremoto. Ebbene, pur avendo noi potestà primaria in materia urbanistica, il Ministro dei lavori pubblici viene in Sicilia ad organizzare il suo ufficio, affiancandosi agli interventi della Regione siciliana. Ed accadrà quello che si è determinato in agricoltura, dove lo Stato, pur non avendo competenza primaria è presente con i propri interventi, e noi saremo emarginati.

Quindi, non nascondiamoci che esiste una presa di posizione della maggioranza, per cui quello che ha deliberato l'Assemblea con la creazione dell'Ente di sviluppo agricolo, che rappresenterebbe l'unica forma valida per contestare allo Stato gli interventi, per ottenere uno strumento più adeguato, rispondente alle esigenze della Sicilia, viene ignorato, scavalcato dallo stesso Governo regionale. Che cosa possiamo opporre allo Stato quando gli organi che noi abbiamo creato vengono messi da parte, accantonati?

Questo è il nodo centrale. Per esempio, non è stato emanato nessun decreto di esproprio per quanto riguarda le grosse proprietà in merito alle quali l'Esa ha già deliberato. Ed allora, quei famosi piani zonali di trasformazione a contenuto globale che dovevano investire sia la bonifica sia il miglioramento fondiario sia l'organizzazione per il mercato rimangono lettera morta. Gli interventi dell'Esa sono stati concepiti sotto il profilo di una visione generale, che abbraccia tutta la agricoltura; cioè non si considera più l'azienda contadina, come nella legge di riforma agraria, una specie di lebbrosario, di riserva in cui teniamo gl'indiani, che sarebbero i contadini siciliani per farli vedere ai turisti.

L'Esa è stato programmato nella qualità di strumento che s'inserisce nel quadro generale della economia agricola ai fini dello sviluppo e della affermazione della medesima. In questo senso, invece, lo Stato continua a seguire un indirizzo che può essere valido in astratto; ma noi dobbiamo vedere il costo sociale di questi criteri di economicità. Quando parliamo di economicità a livello di aziende agricole forse ne ignoriamo, volutamente, il significato.

Ora, se sul piano industriale questo concetto deve essere valutato con molta attenzione per gli effetti che può avere sull'occupazione e sulla trasformazione rapida del capitale italiano, figuriamoci in agricoltura. Se in questo settore volessimo portare le aziende sul piano dell'economicità dovremmo chiuderle in tutta la Sicilia, salvo forse una, la « Sole », di Catania, recentemente visitata dall'onorevole Assessore, che ha una dimensione europea.

Nelle stesse condizioni, tuttavia, versa la agricoltura tedesca, gran parte dell'agricoltura francese, insomma tutta l'agricoltura europea. Ed allora se noi dovessimo aprire

le nostre frontiere al mercato americano, come viene richiesto sistematicamente nel « Kennedy round », dovremmo chiudere le nostre aziende, perché la produzione agricola americana come costi e come qualità è in grado di fare fronte da sola. Qual è il costo sociale di tutto ciò? Possiamo inserire il metro della economicità ignorandone le conseguenze per l'intera popolazione agricola italiana?

Il problema politico, dunque, è quello di graduarne gli sviluppi, facendo sopportare il costo minore alla popolazione agricola interessata, anche perché non siamo in grado di trasferire di colpo tutto il settore agricolo in quello industriale. Serva da esempio la questione dell'Elsi, che è proprio di questi giorni, il fallimento di piccole industrie dell'azienda stessa industriale di Catania, fin troppo magnificata, nonchè l'esodo che avviene dalla Sicilia alla ricerca di posti di lavoro.

Ma neanche l'economia italiana, è in condizione di operare questo assorbimento. Quindi, il processo di trasferimento dalle attuali dimensioni, dall'attuale polverizzazione, dall'attuale non economicità delle aziende agricole, deve essere, ripeto, graduale. E' tutta qui la vera arte di governo.

Limitarsi a seguire un indirizzo che tenga conto esclusivamente della economicità è lo stesso che decretare la morte di tutta l'economia agricola siciliana, salvo, ripeto, alcune aziende, che, per le loro dimensioni, hanno saputo crearsi con il mercato uno sbocco. Vedi l'azienda « Sole » che ha la possibilità di acquistare il latte dagli altri produttori dispersi ai costi dettati dal mercato, per cui, naturalmente, tutto il processo diventa economico a danno dei fornitori di latte a basso prezzo, e si possono realizzare le cose più ardite.

Fino a quando saranno disattese le nostre richieste nel senso di creare dei servizi di carattere generale nell'interesse della collettività agricola, di contadini siciliani; fino a quando, cioè, continueremo a lasciare giacenti i miliardi che abbiamo strappato negli stanziamenti ex articolo 38, per la costituzione dello Espi, per l'Ente siciliano di sviluppo agricolo; fino a quando, ripeto, saranno ignorati questi aspetti più importanti della trasformazione agricola e ci fermeremo soltanto ad operare una scelta sul modo di indirizzare questi investimenti, lasciando fare allo Stato, questo si

orienterà secondo le scelte di carattere nazionale, dove il problema dell'agricoltura non è così importante come in Sicilia, dove, invece, questo aspetto ha un peso rilevante sia sotto il profilo del numero di addetti, sia come popolazione legata a questo tipo di reddito. Siffatta politica farà morire lentamente l'agricoltura siciliana o la invecchierà. Infatti i lavoratori agricoli sono tra i più anziani perché i giovani non vedono prospettive di sviluppo, di intervento in questo campo. Se continueremo su questa linea, asfissiare, cioè, questo settore, ecco, allora, si spiega l'atteggiamento del Governo. Se invece vogliamo concentrare tutte le nostre risorse, i nostri mezzi in direzione del medesimo, riusciremo ad operare quella trasformazione che lo porterà gradualmente al più alto livello possibile, che non può essere mai quello teorico della economicità, bensì una mediazione tra le esigenze diciamo di mercato e quelle della possibilità di riassorbimento della popolazione agricola. Se vogliamo scegliere questa strada, disponiamo anche degli strumenti: manca soltanto la volontà politica del Governo, il quale, non volendo impegnarsi a seguire la linea indicata dall'Assemblea, naturalmente trova più comodo delegare i suoi poteri al Ministro dell'agricoltura.

SCATURRO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SCATURRO. Onorevole Presidente, vorrei affrontare, rapidamente, alcune questioni, comprese nell'ordine del giorno, che non sono state sufficientemente sottolineate dai colleghi che mi hanno preceduto. Desidero anzitutto chiedere all'onorevole Assessore una risposta precisa per quanto riguarda il primo punto, nel quale si chiedono notizie al Governo circa i capitoli ai quali si riferiscono gli stanziamenti del Piano verde assegnati alla Sicilia; anche perché un bilancio il quale non abbia chiarezza sotto questo aspetto che vede oltre cento capitoli di spesa inseriti soltanto « per memoria », non può assolutamente soddisfare né convincere chi eventualmente fosse animato da buona volontà.

Quindi, dicevo, vogliamo ragguagli precisi, cifre esatte. Conosciamo già, infatti, le attribuzioni che il Ministero dell'agricoltura ha dato alla Regione siciliana e il modo con cui si intendono inserire nel bilancio di previ-

sione della spesa. Questo è utile ai fini di una discussione compiuta del disegno di legge al nostro esame per quanto riguarda gli investimenti ed il coordinamento della spesa in agricoltura; perchè è chiaro che, se vi sono determinati stanziamenti per voci che prevediamo nella legge regionale, questi possono essere stornati verso altri indirizzi, sempre nella stessa materia, diminuendoli eventualmente laddove provvede direttamente il Piano verde. Su tale punto, onorevole Assessore, noi vorremmo che ella desse una risposta chiara e precisa.

Il secondo problema riguarda gli espropri. In Assemblea abbiamo avuto diversi dibattiti; abbiamo criticato la sua posizione di richiesta al Consiglio di giustizia amministrativa del parere, che abbiamo ritenuto politicamente predeterminato. E non siamo nuovi a queste cose: perchè a misura e modo in cui viene posto un quesito, si può avere una determinata risposta.

Ora il Consiglio di giustizia amministrativa ha espresso un parere che certamente non è favorevole, in quanto va addirittura al di là delle stesse richieste degli agrari, per quello che sappiamo. Nelle decisioni, infatti, del suddetto organo è parafrasata la memoria presentata dal professore Scaduto in difesa di costoro. Siamo, dunque, veramente piombati in una atmosfera da Medio Evo. Ma poichè tale parere non è vincolante — non era neanche obbligatorio —, cosa intende fare il Governo? Emettere i decreti di esproprio di questi feudi? Si tratta, oltretutto, di terreni abbandonati.

Io non so, onorevole Assessore, se lei ha avuto modo in questo periodo di recarsi nelle zone terremotate e, per andare a S. Margherita Belice, sia passato da Misilbesi, un feudo di 250 ettari di proprietà Tumminelli in condizioni di completo abbandono.

La situazione è peggiorata rispetto a tre anni addietro, quando le Cooperative di Santa Margherita Belice e di Sambuca hanno effettuato la richiesta di questi terreni: acque che scorrono alla deriva, giardini completamente distrutti dal bestiame che scorazza senza un allevamento razionale; soltanto un prato incolto con poche pecore, poche mucche magre. Questo nel cuore della zona devastata dal sisma: Sambuca, Santa Margherita, Montevago. Nel momento in cui parliamo tanto di piani di sviluppo, di ristruttura-

zione, di interventi per creare le condizioni di una ripresa economica, lasciare quelle contrade in questo stato è veramente un delitto.

Vi sono poi altri terreni, sempre nelle sudette zone, richiesti dai contadini — feudo Patria, Corleone — nella stessa situazione. In questa precisa vicenda degli espropri può anche darsi, onorevole Sardo, non voglio arrivare a giudizi così sommari, che il suo comportamento sia stato determinato, alla base, da un tentativo di incoraggiamento di questi proprietari, nel senso di spingerli a salvare un patrimonio. Ebbene, a questo atteggiamento, semmai vi sia stato, benevolo, hanno risposto con jattanza, quasi a voler dire: il padrone della terra sono io, dispongo come voglio, perisca pure la Sicilia, scappino i contadini, s'immiseriscano i comuni.

Ora, io mi domando, onorevole Assessore, se a questo punto può essere consentito al Governo, ai dirigenti della vita politica e amministrativa della nostra Regione siffatto modo di agire. Ecco, quindi, una responsabilità che io le attribuisco; e desidero chiaramente che lei ci dica, con precisione, come intende agire in ordine a questo problema per fare in modo che questi terreni possano essere messi a coltivazione. Dato che le occupazioni di terre, le manifestazioni, gli scioperi, le richieste, le decisioni del Consiglio dell'Esa non bastano, ci dica cosa debbono fare i contadini. Vi è stato il terremoto: la gente è fuggita. Quali provvedimenti sarebbero stati necessari? Cosa occorre per modificare le campagne siciliane?

L'altro aspetto della questione riguarda i terreni degli assegnatari, il riscatto. Noi abbiamo in Sicilia circa 18-20 mila assegnatari, i cui lotti sono quelli che sono. E sappiamo anche i giudizi che sono stati dati da varie parti. Il nostro, in generale, sulla riforma agraria è positivo; certo le conseguenze di una cattiva applicazione della legge e di una quasi totale assenza di assistenza da parte dell'Eras prima e dell'Esa ora, hanno provocato conseguenze poco simpatiche nei confronti di costoro.

Quindi il problema è di vedere se devono permanere in condizioni di protezionismo, che assai spesso è di soffocamento, da parte dell'Ente di sviluppo agricolo. Noi abbiamo posto al Governo della Regione, all'Assemblea con un nostro disegno di legge il quesito del riscatto di questi lotti. Ossia desideriamo

che gli assegnatari della riforma agraria in Sicilia siano finalmente proprietari imprenditori indipendenti, capaci di associarsi ed accedere così liberamente alle provvidenze statali e regionali, senza i vincoli ed i limiti dei programmi, dei piani, di tutte le noie che spesso comporta questa posizione, di fronte ad un ente poco sensibile nei loro confronti. Mi si può obiettare: esiste la legge nazionale che prevede il riscatto. Gli assegnatari siciliani la respingono perché è un provvedimento che li vincola, li blocca ulteriormente, prolungandone il periodo di servaggio nei confronti dell'ente. In merito desideriamo conoscere la sua opinione, onorevole Assessore. Sollecitiamo altresì la Commissione « Agricoltura », perché esamini il provvedimento: più tempo, infatti, passa, più la situazione degli assegnatari si aggrava. Ed intanto non si procede neppure nella ordinaria amministrazione; vi sono molti di essi che hanno richiesto l'accorpamento di alcuni lotti abbandonati. Ma in questo settore tutto è fermo, bloccato da parte dell'Assessorato dell'agricoltura, in attesa di non sappiamo quali provvedimenti. Ecco perchè riteniamo che il Governo debba chiaramente pronunziarsi: siamo del resto convinti che questo può essere uno degli elementi essenziali per una ripresa, un rinvigorimento della posizione produttiva di questa categoria, per larghissime zone della riforma agraria della nostra Regione.

Il terzo punto riguarda i consorzi di bonifica. Colgo l'occasione per rinnovare alla Presidenza dell'Assemblea la richiesta che ripetutamente da questa tribuna ho avanzato, di iscrivere all'ordine del giorno il disegno di legge per lo scioglimento dei sudetti consorzi. L'iniziativa, infatti, ha superato già tutti i limiti ed i termini previsti dal Regolamento, anche per l'esame da parte della Commissione « Finanza »; non riesco quindi a comprendere i motivi del ritardo per la discussione in Aula. Mi auguro, pertanto, che le assicurazioni più volte avute dalla Presidenza dell'Assemblea diano finalmente un risultato positivo.

I consorzi di bonifica, dicevo. Un capolavoro di contraddizione del centro-sinistra! Sappiamo qual è in base alla legge sull'ente di sviluppo, la possibilità di coordinamento; sappiamo anche quale posizione è stata presa dai consorzi di bonifica nei confronti dell'Esa e come la coesistenza di questi organismi

costituisca oggi un ostacolo grave ad una seria programmazione nell'agricoltura. È un conflitto notevole, sordo, che, a nostro avviso, è bene venga fuori, nell'interesse della Regione siciliana. I socialisti insistono nel dire ripetutamente che debbono essere sciolti.

L'onorevole Sardo, recentemente, mi pare in un convegno tenutosi a Catania, ha sottolineato, a nome di tutto il Governo — perchè ritengo che quando un assessore si pronunzia lo fa a nome dell'esecutivo — che sono intoccabili, strumenti indispensabili ed essenziali per l'agricoltura nella nostra Regione. Ora, onorevole Assessore, noi riteniamo questi, nodi grossissimi, che devono essere risolti rapidamente dalla nostra Assemblea, anche perchè, essendo fattori di contrasto all'interno della maggioranza di centro-sinistra conducono ad una paralisi generale dell'attività in questo settore. Non so quale sarà la risposta dell'onorevole Sardo al richiamo contenuto nel nostro ordine del giorno alla mozione che è stata votata il 14 dicembre del 1967 a proposito della legge sull'ente di sviluppo agricolo.

Anche l'onorevole Saladino ha presentato, con l'onorevole Lombardo, quell'ordine del giorno che finalmente avrebbe dovuto sanare i guai dell'Esa, modificando la posizione del Governo nei confronti di quest'ultimo, al quale l'esecutivo avrebbe dato quella funzione e quei finanziamenti che la legge istitutiva stabilisce.

Presidenza del Presidente LANZA

Sono passati tre mesi, quasi quattro da quella discussione. Il Governo ha fatto propria la mozione, la maggioranza di centro sinistra la ha approvata, il gruppo comunista, pur essendo convinto che si trattava di una delle solite accettazioni da parte di questa Giunta di centro sinistra, soprattutto per quanto attiene ai problemi della agricoltura, ha ritenuto che potesse esservi una certa buona fede. Da allora nessuno dei punti previsti da quella mozione è stato attuato. L'Ente di sviluppo agricolo continua ad essere senza finanziamenti, oggetto di discredit, ed oggi è paralizzato da uno sciopero che dura ormai da quasi un mese; il Governo, con la serenità degna di chi ha intenzione di « fare cuocere » come si suol dire in Sicilia, « nel

proprio brodo» una cosa che vuole si distrugga, si rifiuta di discutere la mozione sull'Esa. Io non dico che le richieste degli impiegati siano autentico oro, però ritengo che l'esecutivo abbia il dovere di prendere chiara posizione in un senso o nell'altro, per uscire da questa situazione drammatica che investe, oltre i dipendenti dell'Esa, l'agricoltura siciliana, decine di migliaia di contadini siciliani e di produttori che ancora attendono il pagamento della integrazione del grano e dell'olio, alle soglie della nuova annata agraria.

Concludo con la richiesta, ripeto, di una risposta precisa. Mi auguro che i socialisti si pronuncino in merito per dichiarare se sono soddisfatti o meno. Adesso pare che anche Lauricella abbia scritto una lettera per un incontro al vertice sulla questione. Ebbene, questo è il momento in cui si verificherà la volontà politica dei socialisti, se va al di là della carta e delle lettere, perché quelli che contano sono i fatti.

SARDO, Assessore all'agricoltura e foreste. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SARDO, Assessore all'agricoltura e foreste. Signor Presidente, onorevoli colleghi, credo che quanto è stato esposto nella illustrazione dell'ordine del giorno numero 21 non abbia aggiunto nulla a quelli che sono i temi già altre volte ripetuti in questa Assemblea. In definitiva, quindi, si tratta o di povertà di argomenti e di idee oppure di capacità di sintesi e dunque, di volontà di puntualizzazione. Io sono convinto che vi sia anche una certa ricerca di chiarezza. Pertanto altro obbligo non ho, se non quello di ripetere alcune risposte, adeguandole alla realtà odierna. È stato chiesto al Governo di dichiarare quali sono gli stanziamenti effettuati attraverso il Piano verde. E ciò serve per dimensionare l'attività legislativa, al fine di evitare interventi, definiti dall'onorevole Marilli, se non sbaglio, ripetitivi e dispersivi. Io non sono in grado di fornire questi dati, comunque posso immediatamente mettere a disposizione della Presidenza della Assemblea quelli in mio possesso, affinché ciascun deputato possa prenderne visione, anche perché, esporli attraverso una lettura non avrebbe alcun significato: è bene, invece, che possano consultarsi. A tal proposito devo pre-

cisare che nel disegno di legge per lo sviluppo dell'agricoltura, ormai fin troppo dibattuto in questa Aula, abbiamo tenuto conto degli stanziamenti suddetti, appunto perché il provvedimento, proponendosi questo accordo tra la legislazione nazionale e la legislazione regionale, ha valutato gli interventi nella quantità e nelle proporzioni, come è bene a conoscenza di quanti hanno seguito presso le commissioni il suo *iter*, che è stato molto faticoso, e di cui non possiamo ancora prevedere l'esito finale. Ritengo di non dover aggiungere altro su questo argomento.

In merito alle domande precise rivoltemi dall'onorevole Scaturro, desidero dire brevemente che mi pare, al solito, che quando si parla di Esa vi siano due anime tra loro in contrasto negli oratori comunisti.

SCATURRO. Lei ne ha una sola.

SARDO, Assessore all'agricoltura e foreste. Una sola, precisa, netta.

SCATURRO. ... e candida.

SARDO, Assessore all'agricoltura e foreste. Anche candida. Grazie per avermi attribuito questo pregio!

Dicevo, due anime tra loro in contrasto: da un canto la volontà di parlarne male e dirne di cotte e di crude; dall'altro, per far dispetto al Governo, di parlarne bene perché chi maltratta l'Esa è proprio l'esecutivo. È una posizione che si deve abbandonare, onorevoli colleghi. Noi non ci prestiamo a questi tentativi, poiché nei confronti dell'Ente di sviluppo agricolo abbiamo già dichiarato, precisamente, chiaramente — anche se non in maniera, penso, troppo intelligibile, dal momento che ogni volta si ripropongono gli stessi argomenti e si effettuano le stesse domande —, che riteniamo essere questo lo strumento dell'attività della programmazione nel settore della agricoltura. Né tutto ciò che è stato effettuato è in contraddizione, proprio in quanto è stato realizzato in esecuzione della volontà del Governo nel tentativo di rendere questo organo veramente operativo. E non si venga a dire, come è stato scritto nella mozione, che si vuole si riconosca validità alle direttive contenute nel piano di sviluppo dell'Esa, perché quando si sostengono cose del genere si dimostra di ignorare le dichiarazioni del Governo allorchè si è affron-

VI LEGISLATURA

LXXXIV SEDUTA

5 APRILE 1968

tato in questa aula il dibattito sull'Ente di sviluppo. Su questa materia, dunque, vorrei pregare i miei illustri contraddirittori di consultare gli atti parlamentari, onde evitare di sostenere tesi che non hanno alcun fondamento.

Per quanto riguarda gli espropri, l'onorevole Scaturro ha rivolto una domanda al Governo, non all'Assessore all'agricoltura. E sarà l'esecutivo a rispondere, attraverso gli adempimenti che mi riservo di porre in essere, in esecuzione delle richieste avanzate. Circa il criterio di politica agraria da attuare, devo precisare che indubbiamente noi non consentiamo che vi sia una proprietà assenteista, anche se non la individuiamo, come voi fate, con certi retaggi feudali. Noi vogliamo valorizzare le forze di lavoro — è questo l'impegno del Governo nel settore dell'agricoltura — che siano a carattere imprenditoriale o contadino, non importa, purchè rappresentino volontà di muoversi, di spingere, di rendere efficiente, economica l'impresa agricola, a qualsiasi livello, con qualsiasi dimensione. Questa è la realtà della Sicilia, queste oggi sono le sue esigenze, ai fini di un serio rilancio della nostra economia agricola.

L'onorevole Michele Russo ha affermato...

SCATURRO. Onorevole Sardo, le rivolgo una domanda precisa: gli espropri li fa o no?

SARDO, Assessore all'agricoltura e foreste... che è arte di Governo avviare l'economicità delle aziende agricole. Siamo d'accordo: ma, aggiungo io, arte di Governo in questo settore.

SCATURRO. Gli espropri li fa o no?

SARDO, Assessore all'agricoltura e foreste. Onorevole Scaturro, abbia la pazienza di ascoltare e lo saprà. Dunque, se nei limiti della legge, per avviare ad economicità le aziende agricole è necessario operare espropri per far sì che da improduttive divengano produttive, ebbene, questo si inquadra nella visione politica del Governo e deve essere attuato.

SCATURRO. Ma di specifico per queste richieste cosa farà?

SARDO, Assessore all'agricoltura e foreste.

Presenti una interrogazione, allora, perchè questa è una discussione di carattere generale.

Problema degli assegnatari che debbono essere liberati dall'Esa: qui mi pare che affiori il genietto maligno nelle parole dei miei illustri contraddirittori di parte comunista. Per quanto di questo punto non se ne sia parlato in sede di Commissione « Agricoltura », che sarebbe la più competente, possiamo anticipare che siamo del parere debbano essere messi in condizione di potere agevolmente e liberamente associarsi e produrre, inquadrando sempre nello spirito della linea del Governo, nel settore agricolo; studieremo i mezzi opportuni quando discuteremo il disegno di legge.

Consorzi di bonifica. Io ritengo che su tale questione vi sia un grosso equivoco, che vale la pena sgombrare, perchè questi organismi hanno assolto ed assolvono un compito importante nell'economia agricola della Sicilia. Del resto la loro nascita è condizionata alla realizzazione di un piano. Nel momento in cui hanno raggiunto l'obiettivo per il quale sono stati costituiti viene meno la loro finalità. Non devono, quindi, essere inquadrati come strumento per attuare una politica, ma come organi di programmazione, forse la prima che sia stata attuata in Sicilia. In sostanza non si vuole mantenere il consorzio in sè e per sè, come una struttura...

MARILLI. La validità della funzione...

SARDO, Assessore all'agricoltura e foreste. La validità della funzione non la può stabilire lei né io; è nelle cose, nella possibilità concreta di pervenire a risultati utili. E noi possiamo affermare oggi che i consorzi perengono a risultati utili quando assolvono il loro compito, che è quello di esaurire un certo tipo di programmazione, dopo di che evidentemente cesseranno di esistere.

Sgombrato il campo da questo equivoco non resta altro che la volontà, un po' demagogica, diciamolo chiaramente, di volerne contrastare l'attività perchè si ritiene che possano essere mezzi di penetrazione o di espressione politica. Ma se dobbiamo effettuare un discorso sul piano economico, richiamandoci ai termini reali del problema, non dobbiamo parlare più dei consorzi nei modi usati in questa Aula troppo spesso.

Un'ultima cosa importante a proposito della Cassa per il Mezzogiorno, i cui interventi, come stabilito dall'articolo 19, passano attraverso la Regione siciliana. E' un mezzo di coordinamento, un sistema attraverso il quale si può realizzare la capacità di adeguamento dei nostri interventi, che non siano disperativi: e tante volte lo sono, perché non siamo posti in condizione di conoscere in anticipo o perlomeno tempestivamente quelli della Cassa. Su questo punto, importante, vale la pena impegnare l'azione dell'esecutivo. Per i motivi, che ho illustrato, pertanto, dichiaro, a nome del Governo di essere contrario all'ordine del giorno numero 21.

RINDONE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà. La prego tuttavia di essere breve perchè la discussione di questo ordine del giorno ha impegnato molto tempo.

SCATURRO. Ciò che ha detto l'onorevole Sardo è di una gravità eccezionale.

PRESIDENTE. L'Assemblea si esprimera attraverso il voto.

RINDONE. Onorevoli colleghi, non intendo riprendere gli argomenti che sono stati largamente ed esaurientemente trattati dai colleghi del mio gruppo. Soltanto su un punto voglio richiamare l'attenzione dell'Assemblea e, se è possibile, anche del Governo. L'Assemblea, in data 14 dicembre, ha votato, con la nostra astensione una mozione che impegnava il Governo in rapporto a determinate specifiche questioni. In quel documento, che tra l'altro reca la firma dei rappresentanti più autorevoli della maggioranza — Lombardo, Saladino, Tepedino, Fasino, D'Alia — veniva affermato che, compito fondamentale dell'Esa è quello di elaborare il piano generale di sviluppo agricolo, articolato per piani zonali; che l'ente stesso è strumento essenziale dello sviluppo agricolo, l'organo di coordinamento degli interventi pubblici in agricoltura e che dovrebbe essere ristrutturato e decentrato per assolvere a questa funzione. Si impegnava, tra l'altro, il Governo ad approvare rapidamente il Regolamento organico del personale. Ebbene, l'esecutivo non solo non ha rispettato nessuno di questi impegni,

ma, per quanto riguarda la politica che ha adottato, li ha completamente disattesi. Si parlava anche degli espropri dei quali doveva essere accelerato l'iter, almeno per la parte di terre il cui scorporo era stato deliberato dal Consiglio di Amministrazione dell'Ente di sviluppo. Oggi, invece, siamo di fronte a fatti concreti ben diversi ed a dichiarazioni gravi da parte dell'Assessore all'agricoltura, effettuate in questa Aula con un metodo sfuggente, ambiguo, ma in maniera molto più chiara ed in termini molto più duri in altre sedi. Non solo infatti, non si è proceduto agli espropri, ma il Governo non ha intenzione di darvi luogo; né ha approvato il Regolamento deliberato dal Consiglio di amministrazione dell'Esa, per cui in atto è in corso uno sciopero del personale medesimo che si protrae da circa un mese senza che questo problema venga risolto; anzi è stato posto in essere dal Governo il tentativo di svuotare, per una sua parte, la stessa legge istitutiva tramite quella cosiddetta leggina che priva l'ente stesso di alcune sue prerogative fondamentali. Dunque mentre da un canto viene accettata la mozione che, ripeto, vuole l'Esa come strumento di coordinamento e di programmazione in agricoltura, dall'altro abbiamo le affermazioni dell'onorevole Sardo secondo le quali gli organi della programmazione, in definitiva...

RUSSO GIUSEPPE, Assessore alle finanze. Non c'è un contrasto.

RINDONE. Esiste, perchè si tratta di due linee contrapposte; di elementi che servono direttive diverse, una delle quali vede come insostituibile la funzione dei consorzi di bonifica. Questo Governo sostiene di volere eseguire, dare attuazione — e fino ad oggi non lo ha fatto — alle direttive per il piano di sviluppo formulato dall'Esa, mentre poi si adegua al decreto Restivo, che è in aperto contrasto con queste ultime. Qui nascono due problemi, signor Presidente, onorevoli colleghi: uno riguarda il Governo, nel senso della sua scorrettezza, della slealtà nei suoi atteggiamenti — a prescindere poi dalle tortuosità e dalle diverse opinioni espresse dai singoli assessori in varie occasioni —; un Governo che è fuori della legalità, perchè non saprei come definire un esecutivo che calpesta i decreti dell'Assemblea, cui è tenuto a rispondere.

SARDO, Assessore all'agricoltura e foreste.
Questo lo dice lei.

RINDONE. Lo dicono i fatti, onorevole Sardo.

Una seconda questione riguarda la maggioranza, quella maggioranza che ha tenuto a dare assicurazioni non solo sulla bontà ma sulla serietà dell'impegno che veniva assunto quando ha difeso la mozione che ha presentato, e che oggi invece si trova di fronte ad un atteggiamento del Governo che smentisce e capovolge l'indirizzo degli impegni contenuti in quel documento. A questo punto, il rappresentante della maggioranza ed in particolare i socialisti, i quali hanno firmato quella mozione e che oggi a bassa voce e con dichiarazioni aperte, come è avvenuto con la lettera di Lauricella, denunciano queste colpe dell'esecutivo nonchè il pericolo che questa presa di posizione rappresenta per l'agricoltura siciliana, hanno la occasione per dare, se ci credono, consistenza e serietà ad una loro linea. E questo lo si può ottenere con il voto sull'ordine del giorno che noi abbiamo presentato e che riprende esattamente gli orientamenti di quella mozione che l'Assemblea ha approvato, che i socialisti e la maggioranza, ripeto, hanno difeso e che il Governo ha disatteso.

PRESIDENTE. Non avendo altri chiesto di parlare pongo ai voti l'ordine del giorno numero 21 « Interventi nel settore dell'agricoltura » testè discussso.

Chi è favorevole si alzi; chi è contrario resti seduto.

(Non è approvato)

Comunico che sono stati presentati i seguenti altri ordini del giorno:

« L'Assemblea regionale siciliana

considerato lo stato avanzato dei lavori di costruzione del santuario dedicato alla Madonna delle lacrime di Siracusa;

considerato che già l'offerta di fedeli e pellegrini di tutte le parti del mondo ha consentito e consentirà, nel giro di qualche anno, attraverso la spesa di più miliardi, il completamento della maggior parte delle opere;

considerato tuttavia l'opportunità che la mancata disponibilità di modeste somme residue non impedisca la smobilitazione dei cantieri e la sospensione dei lavori;

ritenuto l'eccezionale pregio ed importanza dell'opera monumentale di culto che richiama e richiamerà viepiù attorno al Tempio Mariano in Sicilia stuoli di credenti e non credenti da tutte le parti del mondo;

impegna il Governo

a stanziare per l'esercizio finanziario in corso la somma di lire 150 milioni onde contribuire al completamento di un'opera obiettivamente meritevole di essere sostenuta per gli interessi che cumula di ordine religioso, artistico e culturale ». (23)

LO MAGRO.

« L'Assemblea regionale siciliana

considerato che il Governo della Regione era stato impegnato:

1) a coordinare sollecitamente le direttive per il Piano di sviluppo agricolo, approvate alla unanimità dal Consiglio di amministrazione dell'Ente, con il Piano di sviluppo economico regionale all'esame dell'Assemblea;

2) a versare all'Esa i finanziamenti già decisi per la normale dotazione dell'Ente stesso ed a provvedere adeguatamente a finanziare i programmi dell'Ente, oltre che ad assicurare all'Ente la preferenza nell'affidamento delle opere in concessione specialmente quando queste sono collegate allo sviluppo agricolo della zona in cui ricadono;

3) a perseguire il consolidamento dei rapporti che ai sensi della sua legge istitutiva devono intercorrere tra l'Esa e la Cassa per il Mezzogiorno, rendendo in maniera concreta l'Esa l'organo della programmazione e del coordinamento degli interventi pubblici in agricoltura;

4) a provvedere perchè sia confermata, ai fini dello acceleramento delle procedure, la competenza dello Stato dell'Assessorato della agricoltura e foreste per i programmi ed i progetti già inviati all'Assessorato dell'agricoltura e foreste, nonchè ad accelerare l'iter di esame e di approvazione degli espropri di

terreni suscettibili di notevoli trasformazioni e di già inviati allo stesso Assessorato;

5) a sostenere l'opera già iniziata della ristrutturazione e decentramento dell'attività dell'Ente, mediante l'approvazione del regolamento organico del personale impiegatizio ed operaio e dell'esodo volontario dal Consiglio di amministrazione dell'Ente;

6) a potenziare il fondo di rotazione dello Esa con i mezzi necessari ad assicurare l'assistenza finanziaria a tutti i coltivatori diretti ed in special modo alle loro organizzazioni cooperativistiche;

ritenuto che il Governo della Regione persegue indirizzi nettamente contrastanti con la volontà già espressa dall'Assemblea continuando ad apporre remore burocratiche ed amministrative al perseguimento dei fini istituzionali dell'Ente come è confermato anche dalle ripetute prese di posizione del Consiglio di amministrazione dell'Ente stesso, dalle agitazioni sindacali in corso da parte del personale dell'Esa e dalle legittime preoccupazioni e proteste dei contadini dell'Isola,

impegna il Governo

a rimuovere senza indugio ogni remora politica e burocratica perché l'Esa possa conseguire i suoi fini istituzionali ed essere nella realtà lo strumento effettivo ed essenziale dello sviluppo agricolo dell'Isola, cominciando intanto, con l'immediata approvazione del Regolamento organico dell'Esa » (24).

CAPRIA - SALADINO - MAZZAGLIA.

Si passa all'ordine del giorno numero 22, degli onorevoli Muccioli, Nicoletti e Mannino, che rileggono:

« L'Assemblea regionale siciliana

considerato che il personale dell'Esa trovasi in sciopero a tempo indeterminato per avere approvato il regolamento organico;

considerato che l'approvazione di detto regolamento organico discende dalla legge istitutiva dell'Esa, e pertanto rimane un preciso ed incontestabile diritto del personale dell'Esa, peraltro ormai da decenni deluso nelle sue legittime aspettative;

considerato, inoltre, che lo sciopero dei dipendenti dell'Esa ha totalmente paralizzato la attività dell'ente medesimo con grave nocumeento per l'agricoltura isolana;

ritenuto, infine, che il Governo della Regione col suo atteggiamento rischia di compromettere le già preoccupanti prospettive agricole della Regione,

impegna l'Assessore all'agricoltura

alla immediata approvazione del regolamento organico dell'Esa nel testo già esitato dal Consiglio di amministrazione dell'ente medesimo ed in atto giacente presso il suo Assessorato ».

MUCCIOLI. Chiedo di parlare per un chiamamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MUCCIOLI. Onorevole Presidente, nel nostro ordine del giorno, erroneamente, è stato scritto nella parte impegnativa, l'inciso: « ...nel testo già esitato dal Consiglio di amministrazione dell'ente medesimo ».

E' chiaro che noi non possiamo impegnare il Governo anche nelle sue funzioni di controllo nei confronti dell'Esa. Pertanto l'ordine del giorno dovrebbe intendersi privato dell'inciso sopracitato.

PRESIDENTE. Onorevole Muccioli, in altri termini lei intenderebbe proporre un emendamento. Ma ho il dovere di ricordarle il secondo e terzo comma dell'articolo 124 del nostro Regolamento il quale consente la presentazione di ordini del giorno anche dopo la chiusura della discussione generale, ma senza diritto di svolgimento da parte del propONENTE e aggiunge che non sono ammessi emendamenti agli ordini del giorno.

RINDONE. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RINDONE. Onorevole Presidente, noi voteremo a favore dell'ordine del giorno presentato dagli onorevoli Muccioli, Nicoletti e Mannino, che affronta una delle questioni che

tra l'altro avevamo posto con una mozione la quale rispecchia l'indirizzo che avevamo dato alla mozione presentata e non discussa in questa Aula e che riconferma anche il giudizio da me espresso poc'anzi nei confronti di questo Governo, che, con il suo atteggiamento, rischia di compromettere le già preoccupanti prospettive agricole della Regione, giudizio fortemente critico e negativo nei confronti della politica agraria dell'esecutivo.

GRAMMATICO. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GRAMMATICO. Onorevole Presidente, per quanto riguarda la materia che forma oggetto dell'ordine del giorno, avevamo presentato una interrogazione, nella quale chiedevamo appunto al Governo la immediata approvazione del Regolamento organico dell'Esa. Giacchè la medesima è stata accantonata per essere svolta assieme ad altre mozioni concernenti lo stesso argomento, dichiariamo di votare a favore di questo ordine del giorno. Anche noi, infatti, non giustifichiamo come mai il Governo, alla distanza ormai di più di un anno, non abbia provveduto a sanare una situazione che è di disagio per tutti i dipendenti dell'Esa, i quali, come è noto, sono scesi in sciopero da alcune settimane.

FASINO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FASINO. Signor Presidente, voterò a favore di questo ordine del giorno con la ferma e precisa dichiarazione che il mio voto non riguarda però l'approvazione del Regolamento organico dell'Esa, così come è stato esitato dal Consiglio di amministrazione del medesimo. Ciò in quanto questo non è, in linea teorica, possibile; potrà esserlo in linea pratica, se il Governo riterrà che sia conforme alle disposizioni generali ed alla legge che la Assemblea ha votato a suo tempo.

SARDO, Assessore all'agricoltura e foreste.
Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SARDO, Assessore all'agricoltura e foreste.
Ritengo che l'ordine del giorno, così come è formulato, non si possa votare, appunto perchè, come ha affermato, l'onorevole Fasino, la immediata approvazione del Regolamento organico è impossibile in quanto deve avvenire dopo che il Consiglio di amministrazione dell'Esa si sarà uniformato alle disposizioni che l'Assessorato avrà ritenuto di dover impartire nel rispetto della legge per quanto riguarda questo particolare settore.

Quindi, non dipende dal Governo approvarlo, ma dagli adempimenti successivi.

PRESIDENTE. Allora possiamo passare alla votazione...

DE PASQUALE. Chiediamo l'appello nominale.

Votazione per appello nominale.

PRESIDENTE. Poichè la richiesta è appoggiata si procede alla votazione per appello nominale.

Chiarisco il significato del voto: sì, favorevole all'ordine del giorno; no, contrario.

Procedo all'estrazione a sorte del nominativo del deputato dal quale avrà inizio la votazione; risulta estratto il nominativo del deputato Aleppo.

Prego il deputato segretario di fare l'appello, cominciando dall'onorevole Aleppo.

MATTARELLA, segretario ff., fa l'appello.

Rispondono sì: Attardi, Avola, Cadili, Cagnes, Capria, Carbone, Carfì, Cilia, Colajanni, Corallo, De Pasquale, Fagone, Fasino, Giacalone Diego, Giacalone Vito, Giubilato, Grammatico, Grasso Nicolosi, La Duca, Lo Magro, Mannino, Marilli, Marino Giovanni, Mazzaglia, Messina, Mongelli, Muccioli, Nicoletti, Parisi, Rindone, Rizzo, Romano, Rossitto, Saladino, Sardo, Scaturro, Seminara.

Rispondono no: Aleppo, Bonfiglio, Buttafuoco, Canepa, Cardillo, Carollo, Coniglio, D'Alia, Giummarra, Grillo, Iocolano, Lombardo, Mattarella, Muratore, Occhipinti, Russo Giuseppe, Trincanato.

Si astengono: Lanza e Recupero.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione. Prego i deputati segretari di procedere al computo dei voti.

(*I deputati segretari procedono al computo dei voti*)

Risultato della votazione.

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione per appello nominale:

Presenti	56
Astenuti	2
Votanti	54
Hanno risposto sì . . .	37
Hanno risposto no . . .	17

(*L'Assemblea approva*)

CARBONE. Forse l'Assessore vuole dimettersi!

PRESIDENTE. La battuta è vecchia, onorevole Carbone!

CORALLO. Qui non si dimette nessuno!

PRESIDENTE. Si passa all'ordine del giorno numero 23 a firma dell'onorevole Lo Magro « Completamento della costruzione del santuario dedicato alla Madonna delle lacrime di Siracusa ».

CORALLO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CORALLO. Signor Presidente, devo sollevare una eccezione di improponibilità.

Ai colleghi comunisti che ieri mi sottoponevano un ordine del giorno di questo tipo — naturalmente su materia diversa — ho risposto che, a mio avviso, non è possibile impegnare il Governo a stanziare una determinata somma nel bilancio, che è patrimonio dell'Assemblea.

Se l'onorevole Lo Magro, quindi, vuole perseguire questo obiettivo, presenti un emendamento apposito, da sottoporre al voto della Assemblea.

LO MAGRO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LO MAGRO. Onorevole Presidente, l'eccezione sollevata dall'onorevole Corallo mi induce quanto meno ad una precisazione indipendentemente dall'esito di questa, va colta la sostanza della mia richiesta.

In effetti si tratta solo di una sollecitazione al Governo, al quale si chiede un impegno nell'ambito delle disponibilità finanziarie che ha sull'apposito capitolo già esistente nel bilancio.

E' questo il senso del termine « stanziare »; quindi si tratta di stabilire solo se nel merito il Governo è d'accordo.

PRESIDENTE. Nell'ordine del giorno è detto « impegna il Governo a stanziare per l'esercizio finanziario in corso 150 milioni... ». Evidentemente è un impegno da assumere nel bilancio.

LO MAGRO. Ma non sul piano di una spesa ulteriore da erogare ma nell'ambito della disponibilità esistente si invita il Governo a utilizzare questa in una maniera piuttosto che in un'altra. Non vedo quindi alcuna ragione di improponibilità.

CAROLLO, Presidente della Regione. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAROLLO, Presidente della Regione. Signor Presidente, lo scopo, per quel che ho capito, dell'ordine del giorno presentato dall'onorevole Lo Magro, è quello di sensibilizzare il Governo alla necessità di destinare sulle disponibilità di bilancio 150 milioni di lire per il completamento del Santuario della Madonna delle lacrime di Siracusa. Ebbene, posso dichiarare che l'esecutivo è sensibile al riguardo e considererà la sollecitazione cui l'onorevole Lo Magro ha fatto cenno come impegno, ove il bilancio regionale disponesse dello stanziamento apposito.

Ora, poiché la ragione dell'ordine del giorno era questa, ritengo che potrebbe anche, dal punto di vista strettamente formale, essere ritirato, tenuto conto che la sostanza politica del medesimo sarebbe raggiunta.

LO MAGRO. Dichiaro di ritirare l'ordine del giorno numero 23.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

Si passa all'ordine del giorno numero 24 a firma degli onorevoli Capria, Saladino e Mazzaglia: « Perseguimento dei fini istituzionali dell'Esa ».

RINDONE. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RINDONE. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, ho chiesto di parlare, e sarò brevemente, per dichiarare il voto favorevole del Gruppo comunista su quest'ordine del giorno che, a noi sembra, esprima un giudizio che noi condividiamo in particolare nel suo ultimo comma che rileggo: « Ritenuto che il Governo della Regione persegue indirizzi nettamente contrastanti con la volontà già espressa dall'Assemblea continuando ad opporre remore burocratiche ed amministrative al perseguimento dei fini istituzionali dello Ente, come è confermato anche dalla presa di posizione del Consiglio di amministrazione dell'ente stesso e dalle agitazioni sindacali in corso da parte del personale dell'Esa e dalle legittime preoccupazioni e proteste dei contadini ». Noi vorremmo rilevare, a questo punto, che ci troviamo di fronte ad una presa di posizione che mette sostanzialmente in crisi la maggioranza ed il Governo. Questo è il dato politico che emerge; e sarebbe logica una conseguenza, cioè quella di aprire ufficialmente la crisi di governo, se quest'ultimo avesse un minimo di coerenza; la qual cosa non ha dimostrato dopo la votazione dell'altro ordine del giorno. Se la maggioranza avesse quel minimo di serietà che è necessaria...

RUSSO GIUSEPPE, Assessore alle finanze.
Ma offende continuamente!

PRESIDENTE. Onorevole Rindone!

RINDONE. Onorevole Presidente, è un fatto politico. Noi votiamo l'ordine del giorno per quello che è il suo contenuto, anche se non possiamo sottacere, data l'esperienza vista, che siamo di fronte ad un metodo, ad una prassi cui si sono purtroppo abituati anche i colleghi socialisti: un atteggiamento di

doppiezza che finisce per essere, poi, di doppio gioco. Affermare, cioè, in sede politica, fuori, per ribadirlo anche in questa sede, come avviene in questa occasione, un pieno dissenso con la politica del Governo, senza trarne le giuste conseguenze.

Il nostro voto favorevole, pertanto, tende a sottolineare che ogni qualvolta si arriva ad un nodo attorno alle scelte politiche da effettuare, ogni qualvolta i compagni socialisti si attestano su quelle posizioni di rinnovamento, di collegamento con le aspirazioni vere e più profonde delle masse contadine — in questo caso degli interessi veri della agricoltura — si incontrano con il nostro gruppo, con il nostro partito. Ed è dimostrato ancora una volta che non può esservi, nè vi sarà, svolta alcuna negli indirizzi governativi che vengono denunziati come negativi e che vengono condannati, se non attraverso un collegamento con tutte le forze realmente democratiche, con quelle collegate al movimento operaio ed ai contadini, quindi al Partito comunista che costituisce tanta e determinante parte di questo movimento.

SALADINO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SALADINO. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, con l'ordine del giorno che abbiamo presentato e sul quale chiediamo il voto dell'Assemblea, abbiamo voluto richiamare — e nient'altro che richiamare — alcuni impegni che il Governo aveva assunto in seguito ad un deliberato della Assemblea; impegni che il documento ribadisce giacchè non sono stati fino ad ora mantenuti. Io credo che anche l'ordine del giorno approvato precedentemente, a firma degli onorevoli Nicolletti, Muccioli e Mannino, abbia voluto sottolineare che l'esecutivo, con il suo atteggiamento nei confronti dell'organico dell'Esa, rischia di compromettere le già preoccupanti prospettive agricole della Regione.

Nel nostro ordine del giorno abbiamo voluto allargare i temi e ribadire i punti contenuti nella mozione, anche perché, a nostro avviso, la posizione del Governo rischia di vanificare uno degli strumenti fondamentali per lo sviluppo agricolo dell'Isola. In questo senso abbiamo determinato un certo incontro di valutazioni, convinti, come siamo, della ne-

cessità che questi invece mantenga gli impegni che ha assunto di fronte all'Assemblea.

Vorrei semplicemente sottolineare alcune situazioni venutesi a determinare circa i rapporti fra l'Esa ed il Governo, i cui organi ne respingono costantemente qualsiasi delibera. Cito un esempio addirittura ridicolo, che riguarda l'acquisto dei giornali: ebbene, è stata respinta la delibera che prevedeva una somma per l'acquisto dei medesimi. Ciò significa che non si ritiene che gli uffici dell'ente debbano potere essere aggiornati nella loro attività quotidiana di lavoro per i fini istituzionali.

Ritengo, inoltre, che si sia perduto tempo sulla questione degli espropri, ricorrendo ad artifici per eludere questo problema, nonchè per quanto concerne l'attuazione del piano delle Madonie, la messa in opera della Diga di Naro, l'irrigazione del Carboi, negando all'Esa il diritto di intervenire in occasione del terremoto per dare una mano al governo, onde portare avanti le leggi che esso stesso aveva votato. Un complesso di situazioni che confermano ancora l'atteggiamento di non operare nel senso voluto dalla mozione approvata da questa Assemblea. Ecco perchè io credo, ed ho concluso, che il nostro ordine del giorno vuole significare, come del resto quello dell'onorevole Muccioli e altri colleghi, una ulteriore manifestazione di volontà dell'Assemblea affinchè l'esecutivo, questa volta, dato che fino ad ora non lo ha fatto, adempia al suo dovere di rispettare i deliberati dell'Assemblea e della maggioranza.

GRAMMATICO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GRAMMATICO. Onorevole Presidente, come è stato rilevato, questo ordine del giorno ha in sè motivi che sono profondamente politici, perchè vi è una parte della maggioranza che contesta al Governo, come abbiamo ascoltato ora ora dall'intervento dell'onorevole Saladino, la realizzazione di uno dei punti grammatici fondamentali espressi dall'esecutivo stesso nel settore dell'agricoltura. Evidentemente un ordine del giorno formulato in questi termini dovrebbe condurre ad alcune conseguenze, e cioè che se la maggioranza non è d'accordo con la politica adottata dall'attuale Governo, si dovrebbe aprire ufficial-

mente la crisi. Invece sembra qui che il problema lo si voglia risolvere sul piano interno attraverso una presa di posizione da parte dell'Assemblea nei confronti del Governo stesso; per cui, praticamente assistiamo al fatto che i socialisti cominciano a seguire la linea adottata da un certo tempo dall'onorevole La Malfa, ossia da un lato godere dei benefici di Governo e dall'altro, attraverso iniziative approvate dall'Assemblea, presentarsi all'elettorato in una posizione di contrasto nei confronti del Governo stesso.

Ora tutto questo a noi non sembra serio, perchè, o esiste una maggioranza la quale è d'accordo sulla realizzazione di un programma, ed allora ci si muova su questo terreno, o questa maggioranza non esiste e coloro che hanno motivi per diffidare del Governo devono trarne le conseguenze, che sul piano politico consistono, ripeto nella apertura della crisi.

Il gruppo del Movimento sociale italiano quando poc'anzi si è discusso l'ordine del giorno presentato dai colleghi comunisti ha espresso con chiarezza il suo parere contrario, perchè non condivide certi indirizzi di carattere politico affermati da questi ultimi per quanto riguarda una politica di rilancio dell'agricoltura. Lo abbiamo fatto, quindi, motivandolo. Evidentemente nel momento in cui ci pronunciavamo contro le tesi sostenute dai comunisti non intedevamo avallare il Governo e la sua politica.

Ora, se è vero che questo ordine del giorno ha un contenuto politico; se è vero che suona sfiducia nei confronti del Governo, il gruppo del Movimento sociale, che è all'opposizione, non potrà che votare favorevolmente.

CORALLO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CORALLO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, pochi momenti fa la Signoria Vostra rivolgeva una battuta ad un collega del gruppo comunista che parlava di dimissione dell'Assessore all'agricoltura, cui io replicavo dicendo che qui non usa più dimettersi. Ma, Signor Presidente, ora ci troviamo di fronte un ordine del giorno che noi consideriamo di censura all'operato dell'Assessore all'agricoltura. Un'ordine del giorno che, per le firme che reca, già costituisce

un fatto politico ancor prima di essere votato. Io voglio anche ipotizzare, onorevole Presidente, che venga respinto dall'Assemblea con i voti della Democrazia cristiana, per esempio, e delle destre; ebbene, l'onorevole Sardo dovrrebbe comunque trarre le conseguenze politiche, perchè da quel momento è chiaro che egli rappresenta in seno al Governo una maggioranza diversa da quella che lo ha eletto.

Questo documento inoltre è di censura non solo nei confronti di un singolo atto dell'Assessore all'agricoltura ma di tutta la linea politica dal medesimo adottata. Dunque siamo dinanzi ad un gruppo della maggioranza che assume una posizione e denuncia la sua rottura con un esponente del Governo, con un settore del medesimo. A questo punto si pone il problema della correttezza dei rapporti parlamentari tra Assemblea e Governo, tra maggioranza e Governo; è un problema politico, costituzionale, di convivenza democratica all'interno dell'Assemblea.

Il Gruppo socialista presentando quest'ordine del giorno certamente non ha inteso scherzare e credo che l'Assemblea non possa ignorarne il significato ed il contenuto. Pertanto, Signor Presidente, noi del Partito socialista di unità proletaria voteremo per quello che esso significa: censura non implicita nei confronti dell'Assessore all'agricoltura e della politica agraria del Governo della Regione.

CAROLLO, Presidente della Regione. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAROLLO, Presidente della Regione. Signor Presidente, evidentemente ogni deputato ha il diritto di dare al suo voto il significato che crede...

CORALLO. ...e alla lingua italiana il significato che ha.

CAROLLO, Presidente della Regione. La lingua italiana ha però la cadenza ed il ritmo che le labbra di chi la pronunzia conferisce. Nel caso in particolare, dal punto di vista formale è quella che mi accingo a leggere. In sostanza cosa si vuole da parte del Governo? Riversare i fondi all'Esa per la sua

attività? Ebbene questo il Governo non solo non lo ha mai negato, chè anzi ha previsto in bilancio...

RINDONE. Può parlare solo per dichiarazione di voto.

CAROLLO, Presidente della Regione. Appunto, onorevole Rindone, devo dichiarare i motivi che mi inducono ad assumere un determinato atteggiamento, positivo o negativo, in relazione all'ordine del giorno presentato.

SALADINO. Basterebbe che fosse positivo.

PRESIDENTE. Onorevole Carollo, si limiti ad indicare i motivi per cui è favorevole o contrario.

CAROLLO, Presidente della Regione. Esatto, Signor Presidente, io voterò contro, ma naturalmente debbo pur motivare il perchè, così come i colleghi che mi hanno preceduto. In sostanza, si chiede esattamente ciò che già il Governo ha fatto con gli stanziamenti in favore dell'Esa; di potenziare il fondo di rotazione dell'ente, ed anche questo è stato predisposto; di approvare il Regolamento. Ma onorevoli colleghi, tanto era questo nelle intenzioni dell'esecutivo, che aveva presentato un disegno di legge, attualmente in commissione, con il quale si intendeva e si intende dare certezza all'atto di approvazione per il quale si è decisamente impegnato.

LA TORRE. Come ha già fatto lei nel 1961 quando era Assessore all'agricoltura.

CAROLLO, Presidente della Regione. Sono orgoglioso di avere respinto quel Regolamento.

RINDONE. Con la leggina toglie i poteri al Consiglio di amministrazione dell'Esa.

CAROLLO, Presidente della Regione. L'organo tutorio non ha i poteri di approvare a condizione modificando il regolamento stesso e sostituendosi all'amministrazione attiva. Può approvare o respingere, e basta. Allora quel regolamento non poteva essere approvato perchè era soltanto una somma di devroghe, con fotografie dei beneficiari.

VI LEGISLATURA

LXXXIV SEDUTA

5 APRILE 1968

Indubbiamente, il fatto che sia stata respinta una deliberazione od altre similari, come quella relativa all'acquisto di giornali avrà creato uno stato d'animo. Ora, poichè non mi risulta che gli onorevoli Capria e Saladino intendono dare il significato formale del voto di sfiducia, perchè altrimenti ci troveremmo di fronte ad una procedura diversa, vuoi del dibattito vuoi anche della votazione, ritengo che molta incidenza abbiano nella architettura dell'ordine del giorno, i fattori cui ho accennato. Certo, forse l'Assessore all'agricoltura non si è reso conto che all'Esa hanno bisogno di novanta quotidiani al giorno e, quindi, sarà stato molto rigoroso nel pretendere che si leggesse sì, ma non tanto! Probabilmente, ripeto, l'ansia della cultura e della lettura avrà creato degli stati d'animo che possono rappresentare un poco il filo conduttore di alcuni periodi inseriti nell'ordine del giorno. Il che significa che se il Governo vota contro l'ordine del giorno non è perchè mette sul tappeto il problema dei suoi rapporti con l'Esa, che sono di perfetta sincronia ai fini degli obiettivi da raggiungere. Il Governo vota contro proprio per questo filo che intreccia stati d'animo, i quali, probabilmente, nascono da novanta quotidiani non letti e così abbondantemente acquistati. Per questo motivo, signor Presidente, l'esecutivo non ha difficoltà alcuna ad affrontare il voto dell'Assemblea, anche se l'ordine del giorno dovesse essere approvato, perchè ripetendo, non sono in gioco i rapporti con l'Esa, che il Governo vuole sostenere nell'ambito delle leggi, così come da parte dell'Esa, lo so bene, esiste la volontà di realizzare ciò che è nei suoi compiti e negli interessi della Regione.

MUCCIOLI. Chiedo la votazione per parti separate.

CAROLLO, Presidente della Regione. Il Governo è contrario alla votazione per parti separate.

PRESIDENTE. Allora, pongo in votazione la richiesta dell'onorevole Muccioli.

Chi è favorevole alla richiesta si alzi; chi è contrario resti seduto.

(Non è approvata)

DE PASQUALE. Chiedo la votazione per appello nominale.

Votazione per appello nominale.

PRESIDENTE. Poichè la richiesta è appoggiata, si procede alla votazione per appello nominale.

Chiarisco il significato del voto: sì, favorevole all'ordine del giorno; no, contrario.

Procedo all'estrazione a sorte del nominativo del deputato dal quale avrà inizio la votazione; risulta estratto il nominativo del deputato La Duca.

Prego il deputato segretario di fare l'appello, cominciando dall'onorevole La Duca.

MATTARELLA, segretario ff., fa l'appello.

Rispondono sì: Attardi, Buttafuoco, Cagnes, Capria, Carbone, Carfi, Cilia, Colajanni, Corallo, De Pasquale, Fagone, Giacalone Vito, Giubilato, Gramamticco, Grasso Nicolosi, La Duca, La Torre, Marilli, Marino Giovanni, Mazzaglia, Messina, Mongelli, Pantaleone, Rindone, Romano, Rizzo, Rossitto, Saladino, Scaturro, Seminara.

Rispondono no: Aleppo, Bonfiglio, Canepa, Carollo, Coniglio, D'Alia, Fasino, Giacalone Diego, Giummarra, Grillo, Iocolano, Lo Magro, Lombardo, Mattarella, Mongiovì, Muratore, Occhipinti, Parisi, Russo Giuseppe, Santalco, Sardo, Traina, Trincanato, Zappalà.

Si astengono: Lanza e Recupero.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione. Prego i deputati segretari di procedere al computo dei voti.

(I deputati segretari procedono al computo dei voti).

Risultato della votazione.

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione per appello nominale:

Presenti	56
Astenuti	2
Votanti	54
Hanno risposto sì . . .	30
Hanno risposto no . . .	24

(L'Assemblea approva)

PRESIDENTE. Esauriti gli ordini del giorno, dichiaro chiusa la discussione generale e pongo ai voti il passaggio all'esame degli articoli.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

La seduta è rinviata ad oggi pomeriggio, venerdì 5 aprile, alle ore 17,30, con il seguente ordine del giorno:

I — Comunicazioni.

II — Svolgimento della interpellanza numero 78 « Mancata inclusione del rappresentante dell'Alleanza dei coltivatori siciliani nel Consiglio di amministrazione dell'Espi », degli onorevoli Rindone e Scaturro.

III — Discussione dei disegni di legge:

1) « Integrazione del fondo concorso interessi della Cassa regionale per il credito alle imprese artigiane (Crias) » (87/A) (*Seguito*);

2) « Utilizzazione del personale delle scuole sussidiarie mantenuto in servizio ai sensi della legge regionale 12 aprile 1967, numero 45 » (139/A);

3) « Soppressione delle scuole sussidiarie della Regione siciliana » (158/A);

4) « Soppressione della scuola professionale della Regione siciliana (159/A);

5) « Norme integrative e di controllo della legislazione agricola in Sicilia » (199/A) (*Seguito*);

6) « Bilancio della Regione siciliana per l'anno finanziario 1968 (152/A) (*Seguito*);

7) « Autorizzazione di spesa per l'attuazione dei compiti dell'Assessorato regionale dello sviluppo economico previsti dalla legge regionale 29 dicembre 1962, numero 28 (202/A);

8) « Nuove norme sui cantieri di lavoro per lavoratori disoccupati » (204/A).

IV — Elezione di un componente effettivo e di tre supplenti della sezione del Tribunale amministrativo per il contenzioso elettorale della Sicilia.

I capi gruppo sono convocati nel mio ufficio per concordare l'ordine dei lavori.

La seduta è tolta alle ore 14,25.

DALLA DIREZIONE DEI RESOCONTI

Il Direttore Generale

Avv. Giuseppe Vaccarino

Arti Grafiche A. RENNA - Palermo